

Omelia nella solennità dei Ss. Pietro e Paolo
Conclusione dell'anno pastorale e dell'anno paolino
(Mazara del Vallo – Cattedrale, 28 giugno 2009)

1. Poche pagine del Vangelo contengono un susseguirsi così incalzante di domande e di risposte, come quello che abbiamo appena ascoltato dal vangelo secondo Giovanni. Il contesto è sereno, un dopopranzo o un dopocena, e non lascia presagire il vigore dei sentimenti e delle reazioni che seguiranno. Sono di fronte Gesù risorto e Pietro, che forse ha già mentalmente archiviato gli eventi della sera del giovedì durante il processo al Maestro. In quel clima di confidenza la prima domanda di Gesù è percepita da Pietro come naturale; lo si evince dalla risposta. Anche la seconda non impressiona l'apostolo più di tanto, pur se l'incarico ricevuto dopo le due risposte sarebbe dovuto essere non del tutto scontato. Ma è alla terza che Pietro, piuttosto sconcertato, capisce finalmente che quel triplice riconoscimento richiama la triplice negazione e, allora, messa da parte qualsiasi sicurezza umana, invoca la conoscenza che Gesù ha del suo cuore e rimette a lui il giudizio sul suo amore. A Pietro, ora definitivamente convertito, Gesù affida il ministero pastorale di pascere il gregge. Ma il discorso non si chiude lì, perché l'amore totale e oblativo che Gesù dona e chiede e il ministero affidato costituiscono i due cardini su cui si fondano la sequela e il discepolato, scelte di vita definitive e testimonianza (*martyria*) finalizzate alla gloria di Dio. In ogni caso, quale che sia l'ufficio conferito e la prontezza martiriale del discepolato, il Maestro rimane sempre il Signore risorto e il discepolo è uno che ne segue le orme, senza mai pretendere di sostituirlo.

2. Il dittico della solennità odierna ci offre nella seconda lettura l'autopresentazione di Paolo ai Galati e la difesa del suo ministero. Il percorso esistenziale che egli descrive in modo molto rapido ma efficace mostra il passaggio dall'accanito attaccamento alle tradizioni dei padri alla scelta senza ripensamenti per Cristo, quando questi gli fece sentire la sua chiamata. Di fronte a coloro che mettevano in discussione il suo ministero perché non aveva avuto l'esperienza diretta di Gesù come i Dodici, Paolo si appella alla rivelazione ricevuta dal Signore e al confronto a cui si sottopose con Pietro, riconoscendone la singolare posizione nel collegio apostolico. Nonostante il percorso esistenziale dell'apostolo delle genti sia stato abbastanza tortuoso, tuttavia egli non mancò l'appuntamento con la chiamata da parte di colui che lo aveva scelto fin dal seno materno, in tempo assolutamente non sospetto.

Pietro e Paolo manifestano due vite vissute in modo assai diverso e due modelli non sovrapponibili di intendere e di interpretare la propria vocazione. Essi, però, hanno in comune uno sconfinato amore per Cristo che risulta decisivo per il resto della loro vita; una sequela senza tentennamenti o ripensamenti; una testimonianza che caratterizza la loro esistenza e l'epilogo di essa con l'offerta della loro vita per Cristo e per il Vangelo. In proposito, può essere riferito anche a Pietro quello che Paolo scrive di sé a Timoteo: "Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno;

non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tim 4,6-8).

3. Rendendo omaggio alle due grandi colonne della Chiesa, accomunate dalla fede, dal ministero e dal martirio, noi concludiamo questa sera l’anno pastorale 2008-2009 e l’anno paolino nel bimillenario della nascita dell’apostolo Paolo. Ci piace contemplarli nella “immagine preferita dell’iconografia cristiana [che] è l’abbraccio dei due Apostoli in cammino verso il martirio. Possiamo dire: il loro stesso martirio, nel più profondo, è la realizzazione di un abbraccio fraterno. Essi muoiono per l’unico Cristo e, nella testimonianza per la quale danno la vita, sono una cosa sola” (BENEDETTO XVI, *Omelia* nella solennità dei santi Pietro Paolo, 29 giugno 2008).

Tanti sentimenti, penso, ciascuno prova nel suo spirito, guardando retrospettivamente all’itinerario percorso in questi mesi. Il tema “memoria e dono” ci ha fatto accostare alla preghiera eucaristica e, pur con diverso atteggiamento e frutto, abbiamo potuto celebrare il memoriale del Signore Gesù e rinsaldare a esso la testimonianza di vita cristiana a cui siamo chiamati ciascuno nella sua propria condizione di vita e nella sua collocazione ecclesiale.

La commemorazione di san Paolo ci ha visti impegnati nella *lectio divina* su testi tratti dall’epistolario paolino in Avvento e in Quaresima, nelle chiese madri della Diocesi.

La carità ha trovato una significativa e diffusa partecipazione nella colletta per la Chiesa sorella di Tunisi, nostra interlocutrice nella sponda sud del Mediterraneo.

Siracusa, tappa significativa dell’ultimo viaggio di Paolo verso il martirio a Roma, ha visto un gruppo di giovani delle nostre parrocchie impegnati in momenti di preghiera, di ascolto e di condivisione. Andremo in pellegrinaggio in Turchia, nel prossimo mese di luglio, sulle orme di Paolo e per fare memoria delle Chiese da lui fondate e oggi presenti nel cuore di Dio, oltre che nella nostra memoria grata.

Sempre nel campo della pastorale giovanile, abbiamo completato il percorso triennale della “Agorà dei giovani” con la manifestazione “Giovanifesta 2009”, celebrata qui a Mazara del Vallo nei giorni 30-31 maggio, con grande e intensa partecipazione di giovani, di adulti e di presbiteri.

Fra due settimane, il 9 luglio, darò finalmente compimento a un mio grande desiderio: la visita pastorale in mare ai marittimi e ai pescatori. Attraverserò il Canale di Sicilia per far sentire loro la vicinanza affettuosa della Chiesa mazarese e per dividerne la fatica quotidiana e per pregare con loro in questo momento di grande difficoltà e di incertezza per il futuro. Con l’occasione auspico che il Mediterraneo, tomba silenziosa e ignorata per moltissimi sfortunati di cui non è nemmeno possibile stimare il numero, diventi un mare di amicizia e fratellanza attraverso la condivisione con gli altri cittadini dei Paesi rivieraschi. La nostra Chiesa è fortemente impegnata in questo processo di “riconquista umana e civile” del Mediterraneo.

Quest’anno ho visitato quasi tutti i consigli pastorali parrocchiali (me ne mancano ancora cinque o sei) e considero questi incontri una vera grazia perché ho potuto vedere i volti di tanti fedeli, animati da vera passione ecclesiale e pronti a dare il loro generoso apporto apostolico per la causa del Vangelo e per l’animazione cristiana della realtà temporale. In tali incontri, oltre a una diffusa

conoscenza reciproca, è stato possibile sperimentare un proficuo dialogo e mi è stata data l'opportunità di offrire indicazioni e suggerimenti per la pastorale parrocchiale ordinaria.

4. Adesso, il ritmo delle attività ordinarie si attenua per consentire a tutti momenti di riposo e di ripresa delle forze fisiche per rinfrancare lo spirito.

Prima, però, ringraziamo la santa e indivisa Trinità per averci ispirato e accompagnato nel cammino di quest'anno. Non sappiamo quali frutti di grazia hanno arricchito le nostre comunità e i singoli fedeli; ma possiamo essere certi che il braccio dell'Onnipotente non si è accorciato e non ha fatto mancare le sue consolazioni a coloro che confidano in Lui.

All'inizio dell'anno paolino avevamo affidato all'intercessione dell'Apostolo delle genti il nostro itinerario pastorale, chiedendo di imparare da lui a vivere in Cristo e di Cristo (cfr *Gal 2,20* e *Fil 1,21*), a ritenere ogni cosa "una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo" (*Fil 3,8*) e a sentire l'urgenza doverosa di annunciare il Vangelo (cfr *1Cor 9,16*), avendo in noi il pensiero di Cristo (cfr *1Cor 2,16*). Spero che il Dio delle misericordie abbia concesso con abbondanza questa grazia alla nostra Chiesa e a ciascun suo figlio.

Il Dio della pace sia con tutti voi!